

«Pensiamo alla Fiera, non alle poltrone»

Anche Gnassi scarica Marzotto: «Nessun problema tra noi e Vicenza»

LA FIERA può fare tranquillamente a meno di Marzotto. Ma Rimini non può fare a meno di Vicenza. Soprattutto ora che leg, la società nata nel 2016 dalla fusione delle due fiere, si prepara allo sbarco in Borsa. L'ha assicurato ieri - su queste colonne - il sindaco nonché presidente della Provincia di Vicenza, Francesco Rucco. Lo ribadisce ora anche il primo cittadino di Rimini, Andrea Gnassi, che 'scarica' Marzotto e gli fa notare come «le nostre città e le nostre istituzioni, sul polo fieristico, non abbiano ragionato mai in termini di ruoli e carriere, ma esclusivamente nell'interesse del gruppo e per attuare il piano industriale».

L'ADDIO al veleno di Matteo Marzotto, che ha rassegnato in anticipo le dimissioni da vice presidente di leg lanciando dure accuse ai vertici riminesi come gestisce la fiera, restano un duro colpo per la società. E dopo la quotazio-



Il brindisi per l'unione delle fiere di Rimini e Vicenza: l'ex vicepresidente Matteo Marzotto se ne è andato sbattendo la porta

ne Rimini e Vicenza faranno sicuramente una verifica. Ma al momento, si rema nella stessa direzione. «Mi trovo - dichiara Gnassi - in piena sintonia con le parole di Rucco quando afferma che non c'è alcun problema con Rimini. E, come gli ho detto personalmente, per Rimini non c'è alcun problema con Vicenza. C'è stata e c'è

piena sintonia istituzionale. La nostra parola d'ordine è avanti con la collocazione in Borsa di leg. Un processo complesso e ambizioso perché risponde all'esigenza del gruppo e dei territori di costituire un polo fieristico di valenza mondiale, attraverso una sinergia che oltrepassa i confini provinciali e regionali. Il percorso di leg

si fonda su un progetto industriale che ha totale fiducia delle istituzioni nei confronti dell'intero management del gruppo». Di più: «Rimini e Vicenza sono due città e istituzioni che sul polo fieristico non hanno mai ragionato su ruoli e carriere di questo o quello, ma soltanto nell'interesse del gruppo e del suo piano industriale».

IERI la Lega, dopo le dimissioni di Marzotto, aveva chiesto a Cagnoni di fare subito chiarezza e riferire nella commissione di vigilanza. Ma non tutto il centrodestra la pensa così. Anzi. Per il consigliere comunale Gennaro Mauro «la politica in questo momento deve fare un passo indietro, lo dico anche agli amici della Lega. La convocazione della commissione di verifica e controllo non deve diventare l'occasione per alimentare dubbi e perplessità sugli attuali vertici aziendali e sul processo di quotazione in Borsa. Siamo fortemente preoccupati che la querelle di questi giorni possa procurare ingenti danni alla fiera, e le dimissioni di Marzotto in questa fase sono state un atto irresponsabile. Marzotto non ha capito che le politiche industriali di leg superano le logiche degli egoismi dei singoli territori e di poltrone».

ma.spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERREMOTO IEG

Il sindaco: la Fiera viene prima delle poltrone

Gnassi telefona al collega di Vicenza: la nostra parola d'ordine è avanti con la collocazione in Borsa

RIMINI

Quando si parla di Fiera, l'interesse riminese è uno solo: la collocazione in Borsa. Tutto il resto è nullo, a cominciare dalla poltrone e dalle carriere personali. Non si fa attendere la reazione del sindaco Andrea Gnassi, alle dimissioni di Matteo Marzotto, vice presidente leg, da tempo in rotta di collisione con il presidente Lorenzo Cagnoni, accusato di gestione personale a dispetto del socio vicentino. Lettera di addio, va detto con il senno di poi, che regala una tempestiva perfetta rispetto all'inchiesta del quotidiano "La Stampa" su quella che è stata definita una «gestione allegra».

Torniamo al Comune. «Proprio questa mattina (ieri) mi sono sentito con il sindaco di Vicenza, Francesco Rucco - scrive Gnassi -. Mi trovo in piena sintonia con le sue parole quando afferma che non c'è alcun problema con Rimini. E, come gli ho ribadito, per Rimini non c'è alcun problema con Vicenza. C'è stata e c'è piena sintonia istituzionale. Ed è per questo che la nostra parola d'ordine è "avanti!" con il processo di collocazione in Borsa di Italian Exhibition Group».

Obiettivo ribadito in questi giorni dai vertici (riminesi) della Fiera, rispondendo alle critiche sulla trasparenza gestionale. Come: in vista della collocazione stanno gli enti preposti stanno controllando e il percorso non è minimamente messo in discussione. «Un processo complesso e articolato ma soprattutto ambizioso - continua Gnassi - perché risponde all'esigenza del gruppo e dei territori di costituire un polo fieristico di valenza mondiale, at-

traverso una sinergia che oltrepassa i confini provinciali e regionali. Il percorso di Ieg è fondato su un progetto industriale che ha e trova la piena e totale fiducia delle istituzioni nei confronti dell'intero management del gruppo. Anche in questo senso Rimini e Vicenza sono due città e due istituzioni che sul polo fieristico non hanno mai ragionato in termini di ruoli e carriere di questo o quello ma esclusivamente nell'interesse del gruppo e nell'attuazione del suo piano industriale».



Matteo Marzotto e Lorenzo Cagnoni

Pecci (Lega): «Cagnoni venga subito in aula a fare chiarezza»

RIMINI

La Fiera non è un patrimonio privato di una lobby di potere, il presidente Lorenzo Cagnoni venga in consiglio comunale a spiegare cosa sta succedendo e cosa c'è dietro le dimissioni del vice Matteo Marzotto. Il capogruppo della Lega, Marzio Pecci, chiede a gran voce la convocazione di una riunione in aula tempi rapidi, prima della collocazione in Borsa di Ieg.

«A mio avviso è scoppiato il problema della lobby interna alla Fiera, dove vi è un gruppo che fa tutto e il resto viene tagliato fuori - rimarca Pecci -. Il presidente Cagnoni ha il dovere di spiegare, senza ritardi, al Comu-

ne e alla Provincia i fatti accaduti, ma soprattutto quali provvedimenti intende prendere verso chi, in questi anni ha sostenuto il sistema dei "favori, incarichi e parentopoli", ovvero semplificando, la lobby degli affari che l'organo di vigilanza ha censurato con la propria indagine di controllo. Qua si parla di fatture emesse prima ancora fosse reso il servizio, la contrattualistica non può essere gestita come negli ultimi dieci anni, bisogna fare molta trasparenza. Comune e Provincia sono i proprietari della Fiera, l'amministratore delegato non la può gestire come se fosse una cosa propria».

La questione è affrontata anche da Gennaro Mauro (Sovra-

nisti). «Non è più tempo di valutazioni politiche, di richieste di chiarimento, di inutili dibattiti e discussioni. La politica in questo momento deve fare un passo indietro, lo dico anche agli amici della Lega. La convocazione della seconda commissione di verifica e controllo non deve essere l'occasione per alimentare dubbi e perplessità sugli attuali vertici aziendali e sul processo di quotazione in Borsa. Ritengo che il centrodestra al di là delle diverse sensibilità esistenti debba esprimere piena fiducia all'amministratore delegato Ravanelli e al presidente Cagnoni in questa fase cruciale».

Immediata la replica di Pecci.

L'OPPOSIZIONE SI SCONTRA
Gennaro Mauro:
«Non è più tempo di valutazioni politiche, di richieste di chiarimento, di inutili dibattiti e discussioni»

«Non sono condivisibili le dichiarazioni del consigliere Mauro soprattutto in un momento politico in cui il Pd tace perché dilaniato non solo dalle liti interne, ma da un loro uomo che, alla guida della Fiera, ha perso controllo e autorevolezza a favore di una lobby interna che agisce violando le regole così come ha accertato l'organismo di vigilanza e che hanno provocato i noti malumori e le dimissioni di Marzotto. Ora più di prima la politica deve essere forte e ciò per salvaguardare i "soldi dei cittadini" che sono i veri proprietari della Fiera. Tacere di fronte alle irregolarità di gestione, rilevate dalla vigilanza, significa violare le regole del buon governo della città e giustificare la presenza di una lobby che è responsabile della crisi che si è verificata nel momento più difficile della fiera come è quello della quotazione in Borsa. Il sistema della spartizione (politica e affari), di cui Mauro si erge a difensore chiedendo alla politica di fare un passo indietro non appartiene alla cultura della Lega».

Parte il marchio Expo Veg: vegetariano, vegano ed etnico

RIMINI

Non solo gluten e lactose free, ma anche vegetariano, vegano ed etnico entrano di diritto nel mercato del food. E allora, la Fiera lancia il network delle tendenze e novità del cibo con Foodnova, che unirà a Gluten Free Expo e Lactose Free Expo, le new entry Expo Veg ed Ethnic Food Expo. Il progetto è stato

lanciato per l'apertura di Gluten Free Expo e Lactose Free Expo, e debutta alla Fiera dal 16 al 19 novembre dell'anno prossimo. Alle ormai consolidate manifestazioni, dunque, si affiancheranno le new entry Expo Veg ed Ethnic Food Expo portando a quattro le manifestazioni sull'universo degli stili e le esigenze alimentari dei consumatori con tutta l'offerta del mercato, in un

unico hub.

Expo Veg sarà la fiera dove i migliori prodotti alimentari a dati alla scelta vegetariana e vegana vengono lanciati per condividere benessere, sensazioni, scelte e stili di vita. Secondo Iri European Shopper Survey, ricorda infatti Ieg, l'11 per cento di tutti i prodotti alimentari e delle bevande lanciati sui mercati internazionali sono vegeta-

riani e i ristoranti che in Italia hanno menù dedicati sono circa 53mila.

Ethnic Food Expo sarà la vetrina delle espressioni culinarie legate all'identità, alla tradizione e alla cultura di paesi e popoli che rispecchiano le esigenze di un mercato sempre più internazionale ed eterogeneo, come ad esempio il cibo halal e la cucina kosher. In base ai dati Nielsen,

infatti, il 52 per cento degli italiani consuma stabilmente piatti etnici e il 42 per cento di chi mangia fuori casa, lo ha fatto almeno una volta in ristoranti etnici. Si stima inoltre che il mercato del cibo italiano halal valga attualmente circa 5 miliardi di euro e sia destinato ad aumentare, non solo grazie alla popolazione residente, ma anche al turismo.